7 10
1834.

Teatro
del
Figlio.

L'ESULE

DI

ROMA

In Lucca

8.
Letterat. ital.
Compon. per musica
Cart. IV. N.° 26.

SETTIMIO

OSSIA

L' ESULE DI ROMA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO TEATRO

DEL GIGLIO

IN LUCCA.

POESIA DEL SIG. *DOMENICO GILARDONI*.

MUSICA DEL CELEBRE MAESTRO SIGNOR
GAETANO DONIZZETTI.

BIBLIOTECA
BOLOGNA
COMUNITATIVA-MAGNANI

BOLOGNA 1834.

Tipografia Governativa Sassi.

PERSONAGGI

MURENA , senatore

Sig Gio. Battista Campagnoli .

ARGELIA , sua figlia

Signora Giuseppina Ruiz Garzia .

SETTIMIO , già Tribuno , ed ora proscritto

Sig. Lorenzo Bonfigli, Primo Tenore alla R. Cappella di S. A. R l' Infante di Spagna Duca di Lucca ec. ec. ec.

PUBLIO , generale d' armi

Sig. Giacomo Graziotti .

LEONTINA , confidente d' Argelia

Signora Artemisia Tarello .

LUCIO , centurione

Sig. Antonio Valetti .

CORO

di Congiunti di Murena , e di Confidenti di Publio .

Soldati , Littori , Prigionieri .

L' azione è in Roma .

N. B. Vengono ommessi nella rappresentazione per brevità i versi virgolati .

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza pubblica con veduta del Campidoglio. Verso la destra dell' Attore vestibolo della casa di Murena.

Suono di marziali trombe in distanza. Vengono i Congiunti di Murena, che guardando, e additando il luogo dove si sentono le trombe dicono l' uno all' altro.

Coro

Publio!... E' quegli! ...Veh! come si estolle
Su le palme, su l' aste! ... la polve,
Come il popolo in globi rivolve.
Ei s' avanza, ... e non v'è il Senator'...
(*avvicinandosi alla casa di Murena.*
I tuoi lari abbandona, o Murena,
D' Inni, e squilli non odi il fragor! ...
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l' eroe vincitor.
(*Murena mostrandosi sulla soglia della casa.*

Mur. Eccomi a voi ..

Coro Gioisci!
Esulta. E Argelia, e Roma,
Colui, che l' Asia ha doma,
Denno oggi posseder.
(*Murena mostra a stento un segno d'ilarità; quindi concentrato fra se dice:*

Mur. Ahi! che di calma un ombra,
Nemmen mert' io goder ...
Per lui .. nel mentre .. avea ...
Lustro; splendor; senato,
Io ... lo tradiva ... Ingrato! ...
Scordava ogni dover ...
Partì ... fuggì Settimio! ...
Ma non dal mio pensier ...
M'appare, mai sempre,

Ramingo , piangente ,
Ignudo , gemente ,
Vicino a spirar .
E ognora dai Numi ,
Sul capo dell' empio ,
La strage , lo scempio ,
Lo veggo implorar .
Coro in disparte) Smarrito , perplesso
Ragiona a se stesso .
Qual cura funesta
Lo puote attristar ?
Coro scuotendo Murena .
Ma già spunta superbo dal pondo ,
Che l' aggrava , spumante il destrier .
S' erga un canto all' invitto, che il mondo
Debellando rendè prigionier .
Tutti Lauro d' eterna gloria
Cinga il Publio il crine !
Mai tanto ardir magnanimo
Roma finor segnò .
Pari al cader di folgore ,
Dalle città latine ,
Agli antri bui del Caucaso ,
Ratto n' andò , volò .
E del gran duce un emulo
Fatto ogni cor guerriero ,
Cadde il feroce Sarmata
Sotto il romano acciar .
Pel sol valor di Publio
Schiavo è già l' orbe intero ;
E la sua fronte al Tevere
Servo dovè piegar .
Mur. Sì vincemmo , e il pregio io sento
Di sì nobile vittoria ,
Ma che vostra n' è la gloria ,
Cavalieri , io sento ancor .
Se divisi nel cimento
Fur gli affanni e le fatiche ,
Dividete in mura amiche

Le mie gioje e lo splendor .
Coro Come in guerra sei audace ,
Sei cortese nella pace;
La bontà del tuo gran cor
Va del pari col valor .
Mur. facendogli incontro)
Publio , m' abbraccia ...
Pub. E Argelia ?
Mur. Or ... la vedrai ...
Pub. Lo bramo .
Ma forse a lei ? ...
Mur. Qual dubbio ? ...
Pub. E' mia ? ...
Mur. Non diffidar .
Tutti Del sommo Giove al tempio
Si tragga il piede ..
Mur. e Pub. Andiamo .
Tutti Il sacro rito a compiere
Al nume tutelar .
A quel Dio , che dalle sfere
Vede il tutto , il tutto regge ;
Che c' è scudo , ci protegge
Della pace nei bei dì .
Quei , che ancor le nostre schiere ;
Guida impavide a dar guerra ,
Che distrugge , abbatte , atterra ,
Chi sfidarci in campo ardì .
Pub. Del Tebro in sulla riva il popol vada
E deponga ogni palma in sen dell' onda ;
Sacro tributo ai Numi ,
Che han sede, e impero in grembo al re de'fiumi.
Mur. (E Argelia ancor non riede ..)
Pub. Torni il guerriero alle natie pareti ,
E pria che i suoi più cari al sen si stringa ,
Consacri a Marte i nobili sudori ,
Il brando , l' asta , i conquistati allori .
Mur. (Ella m'abborre, ed a ragion mi fugge...
Pub. Quindi tratto ogni barbaro sconfitto
Di Tiberio al piede ,

Al giogo si assoggetti, alla catena.
Mur. (E la mia colpa ignora ancor?)
(*sempre concentrato fra se*
Pub. prendendolo per mano) Murena...
Andiam... Ma qual sul volto tuo traspare
Segno d' affanno, che t' opprime, e t'ange?..
Mur. (Forza, o mio cor! ..) T' inganni...
Fuor di senno vuoi tu, ch' io non rimanga,
Nel rimirar di lauri eterni adorno,
Chi figlio a me diviene in sì bel giorno?
Pub. „ Ahi! sospirato dì, che invitto in armi
„ Rese il mio braccio, in lei vivendo ognora.
Mur. Onde Argelia qui tosto il passo adduca
Or manderò...
Pub. colpito) Dalla magion è lunge?
Mur E' suo costume antico,
„ Colla germana Emilia,
D' andar là dove della madre è l' urna
Appena il sol tutta ne indora l' etra,
E devota libar su quella pietra.
(*Pub. dopo aver fissato attentamente Mur.*
Pub. (Sul labbro a stento il core
Gli pone il detto! Ah dubbio! Oh rio timore)
Mur Altri di voi, miei cari, (*ai Congiunti.*
In traccia della figlia il piè rivolgano...
Altri le tede nuziali apprestino.
Tra le mura domestiche,
Publio, son teco, e accogli
Quanto Murena appresta al tuo contento...
(Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento.)
(*Pub., e Mur vanno verso il Campidoglio. L' esercito si ritira. I Congiunti di Mur. partono ed entrano nella sua casa, ed altri vanno in traccia della figlia.*

SCENA II.

Settimio tutto avvolto in un manto.

Aure di Roma!.. Io vi respiro alfine!
Voi mi beate, in rammentar che Argelia

Le istesse ancor respira...
Ahi! che presente io m'ebbi ognora, ovunque,
Quel dì, che il labbro mio,
Tremante a lei porgea l'estremo addio.
Ella la man mi strinse. E un solo accento
Proferir il dolor non le permise.
Ma oppressa dal martiro,
Tutto il suo dir converse in un sospiro.
Tacqui allor... L' abbandonai...
E il suo tetto, il Tebro, Roma,
Come indietro il piè lasciava,
Mi fermava-e lei chiamando,
Esclamava-sospirando
Innocente io sono ancor!
„ Quando poi tutto disparve
„ E fra' barbari mi vidi,
„ Morirò; sempre dicea:
„ Nè saprà ch' io non son reo!
„ E nel pianto mi struggea,
„ Nell' affanno, e nel dolor,
Ma di tante, e ingiuste pene
Ebbe un Nume alfin pietà.
Ma qual pria, quì torno... E Argelia?
Forse mia più non sarà.
Se ad altri il core
Ti avvinse amore,
I tuoi bei dì
Non turberò.
Ma almen dirai:
Colui che amai,
Virtù nudrì
Onor serbò.
E che da forte
Colla sua morte
Chi lo tradì.
Ancor salvò.
„ Ma quì tutto è silenzio, mentre or dianzi,
„ Da un ermo colle, e di più salci all' ombra,

„ A diveder mi diede il verde alloro ,
„ Che qual prato fiorìa
„ Su mille , e mille schiere ,
„ Ch' oggi la patria nuovi regni acquista ...
„ Oh ! come alla tua gloria, il cor gioiva ...
„ Terra adorata, e a me pur troppo cara ...
„ Sebben di colpe nido ancor tu fossi ...
(*scorgendo il vestibolo della casa di Murena.*
La magion di Murena ! Il mio nemico .
Sì la ravviso ! E' questa .
Ignota forza mi vi spinge , e arresta ,
A un tempo istesso : Ah ! s' io saper potessi
Ch' ivi Argelia è tutt' ora ...
Il piè vi riporrei ... Ma qui appressarsi
(*vedendo venir delle donne .*
Veggio stuol di donzelle ...
Di lor l' incontro or di evitar fia d' uopo .
(*innosservato rimane in disparte.*

SCENA III.

Argelia con Emilia e Leontina seguite da schiave , e Settimio .

Arg. O voi ... che a servitù sospinse il fato ,
(*alle schiave .*
Quanto men fier del mio è il vostro stato .
Set. Qual voce ! (*fra se indietro .*
Arg. Non mai turbi le vostr' alme
Affetto che contrasti un rio destino .
Set. „ Quali accenti !
Arg. „ Ma sieda ognora in voi
„ La bella calma d' innocenza figlia ,
„ Che compagne prescelsi
„ Nel pio dover , che della madre estinta
„ A compier vò sopra il marmoreo avello .
Set. „ Qual detto in cor penetra ! (*come sopra.*
Arg. Itene all' opre usate ,
Che il padre intanto qui mi attendo

(*Leo. Emi. e le schiave si ritirano .*
Set. avanzandosi a poco poco) Oh ! dolce
Speme, ti avvera .
Arg. concentrata fra se) Riede Publio in Roma !
Tutti incontro gli vanno , io sola fuggo .
Set. Ah ! no ch' io non m' illudo ...
Arg. A lui mia destra il genitor destina .
Set. „Giacchè solo io quì sono.. *(guardando intorno.*
Arg. „ Mio consorte esser debbe, ed io non l'amo !
Set. Si dilegui ogni dubbio ... (*avvicinandosi .*
Arg. No, che sposa infedel, spergiura amante,
Non mai sarò ...
Set. (Nell' appressarmi io tremo.)
Arg. Se obbliò Murena chi gli diè splendore
(*con forza ed entusiasmo.*
Il suo benefattor la figlia adora !...
Set. Murena udii ... (*quasi vicino.*
Arg. E Argelia ...
Set. subito) Argelia d'sse !...
Arg. Fida a Settimio ! ...
Set. con forza) Fida ? Eterni Dei ! ...
(*al grido di Set. volgendosi Arg.*
Arg. Son desta ?..
Set. Non vaneggio !
a 2 abbracciandosi) Ah ! sì tu sei
Fia ver ?... Oh ciel ... Argelia !
Settimio !
Al fianco mio tu stes a !
o !
Ah ! solo questo amples
M' inonda di contento .
Disperde ogni tormento ,
Compensa ogni martir .
g. Ma quì financo l' aura
Cospira a' danni tuoi ;
Perir se quì non vuoi,
Non che resta il fuggir .
No ... non fuggir ... ti ferma ...

Che dissi? ... Io non ragiono ...

a 2 Ah! sempre a te vicin$^{a}_{o}$
Seguendo un sol destino,
Per me sarà sollievo
La vita ed il morir.

Set. ,, Bandito dalla patria,
,, Te sola ognor bramai
,, Ti vidi, ti abbracciai,
,, Fu pago ogni desir.
Ma dì, Settimio reo
Credesti tu?

Arg. Non mai.

Set. Argelia, ah! quando udrai,
Chi m' era traditor,
Le chiome sollevartisi
Dovranno a tanto orror!

Arg. E chi fu mai?

Set. Tel sai
Allor c[illegible]estinto io cado!

Arg. Salvo non sei? -

Set. Potrei
Salvarmi, e vita, e onor ...
Ma vuol virtù ch' io mora
Nell' innocenza ancor.

Arg. E il mio respiro estremo
Col tuo dividerò!

Set. Ed io l' estremo fiato
Al tuo consacrerò.

a 2 Se a me fid$^{a}_{o}$ ognor sarai,
Se il tuo core è sempre mio
Chiuderò content$^{a}_{o}$ i rai,
Liet$^{a}_{o}$ in tomba scenderò.
E fremente ogni nemico,
Sulle infrante mie ritorte,

Desiar la istessa sorte,
Mentre io spiro, mirerò.

SCENA IV.

Lucio con soldati, Argelia, e Settimio.

Luc. E' quei che in vesti misere si avvolge.
Il circondate, e al carcer lo guidate.

Arg. Che mai si tenta!

Set. Ah! taci, lo previdi!
Tel dissi. (*l'abbraccia, poi risoluto dice a Lucio.* Andiam.
(*parte fra' soldati guidati da Lucio.*

Arg. Settimio! più non m' ode.
(*vedendo venir Pub.*
Publio vien quì! si fugga!

SCENA V.

Publio, e Argelia

Pub. Ti ferma.

Arg. (Oh Numi!)

Pub. Argelia,
,, Anzi che arrivi quì Murena, io volli
,, A te venir, perchè mi sveli il vero.
Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!
Tu mi fuggi!...Ah! se il cor chiude altro affetto,
Dillo, ch' io nol contrasto. Tel prometto.

Arg. In te tanta virtute!

Pub. Ami tu dunque?

Arg. Ah! sì, Settimio adoro! ...

Pub. Il proscritto!

Arg. In prigion tratto!

Pub. Egli! in Roma!

Arg. Sol per vedermi ... Ah! chi mi guida a lui!

Pub. T' arresta. Il rivedrai.

Arg. Lo rivedrò? ...

Pub. Tel giuro. Il capo mio
Del prigionier fia prezzo!..
,, Sospetto a non destar procura intanto.

„ Nulla interrompa le nuziali feste ,
„ Che fra lo stuol de' convitati , in breve
„ Quì lui farò venir .

Arg. E avrai cotanta
Forza?

Pub. Quanta amistà puote inspirare .

Arg. „ Tu di Settimio amico ? ...

Pub. „ Sin dall'infanzia; e or per salvarlo, il credi,
„ Affronterò pur morte .

Arg. Oh! vero Eroe ! Oh ! inaspettata sorte !

(partono .

SCENA VI.

Murena , indi Lucio

Mur. Publio , ed Argelia si dividon ... Ch' ella
Disvelata gli avesse
La non mai spenta fiamma ? *(a Luc. che arriva.*
Lucio che rechi ?

Luc. Attende
Te soltanto il Senato.

Mur. E la cagion ? ...

Luc. Fra noi tornò Settimio .

(Mur. resta colpito , e con voce cupa , ed interrotta dice.

Mur. Set..ti..mio..in..Ro..ma'..Ed il Senato tutto,
Me solo attende per condan... ! ... E Publio ...
E Argelia ... se sapran ch' io fui ... Sejano?
Sejano !... E in quante colpe mi trascini ....
Da quante pene il cor vuoi lacerato !

Luc. Al senato , Murena .

Mur. rimettendosi) Sì ... al Senato .

Parte seguito da Fulvio .

SCENA VII.

Interno della Casa di Murena .

Argelia, poi Settimio, in seguito Coro dei Congiunti di Murena , infine lo stesso Murena .

Arg. Ognun rimane , ove di nozze crede

Veder compiuto il rito ! ...
Da tutt' io lunge intanto , quì potrò
Rivederlo... Ma non m' inganno . E' desso .

(Settimio, entrando guardingo e con somma circospezione .

Set. „ Publio paga ti rese . Ecco Settimio ...
Argelia ! a che mi brami ?
Se fra poco morir deggio ...

Arg. Chi 'l vuol ? ...

Set. „ Sejan , che di Tiberio
„ Gode l'alto favor , ch' invido ognora
„ De' lauri miei, colpevol mi dipinse! ...
Quel branco vil d' iniqui, a me nemici
Che cerca il sangue mio,
„ Sangue che fin le belve rispettaro
„ Nell' esiglio ! ...

Arg. „ Che narri ?

Set. Il vero Argelia .
„ Tanta non serba l' uom riconoscenza ,
„ Quanta ne sente il bruto il più feroce
„ Se di Roma lontan quanto soffersi ,
„ La trista istoria tesserti volessi,
„ Troppo lunga sarìa. „ Saper ti basti,
Che negandomi asil qualunque regno ,
Fin nel Caucaso giunsi .
Quivi per tetto atra spelonca elessi ,
„ Nè avea compagni al duol che m' assalia ,
„ Fuori di te la cara imago , quando
Da ruggito fui scosso di Leon ! Lo vidi
A me appressar ! Tremai ! M' offrii suo pasto.
Ma lunge dall' offendermi ,
Quasi cercasse aita ,
Sollevandol , mostravami l' artiglio
Tutto di sangue intriso ,
E dentro cui confitta era una spina ,
Che ardito io trassi , e che perciò d' allora
Di me compagno , e difensor divenne

Arg. „ Ai detti tuoi tremar sento ogni fibra .

Set. „ Ma già trionfanti l' aquile Romane ,
„ La Sarmazia innondavano;
„ Ond' io di là fuggendo ,
„ Nell' Epiro pervenni ,
„ E misurando l' intervallo angusto ,
„ Che dalla patria mi tenea diviso ,
Osai tornar in Brindisi ,
E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi ...
Arg. Di quel Flavio, che quando andasti in bando,
In pianto si struggeva ? ...
Set. In falso pianto .
Arg. Che ascolto .
Set. Moribondo lo rinvenni ! ...
„ Lo spasimo , l' angoscia il soffocava ,
„ Nè l' ultimo sospiro trar potea !
Mi vede - balza - tutta
La trama mi disvela ,
E se includendo , noma
Dei traditori il primo ...
Un ... ch' io, no , nol credei ! ...
E il porgermi più fogli ... Dirmi , salvati ,
Abbracciami , baciar , spirar ! fu un lampo !
Avido il guardo allor lo scritto scorse ;
E fra i nomi segnati a danno mio ...
Ahi! qual vi lesse in prima ! ..
„ Ognor che mel rammento ,
„ Rabbrivi-lir , raccappricciar mi sento !
Arg. E qual ?
Set. D' un uom, cui fu mio padre amico.
E che pel padre ai primi onori ascese .
(*Arg. concentrata fra se .*
Arg. Qual tremendo sospetto. (*s'ode venir gente.*
Set Chi si avanza !
Arg. andando verso la soglia)
Di Murena i Congiunti ,
„ Che il passo traggon verso questa volta ,
„ Dov' oggi a Publio , Imene
„ Annodarmi dovria ! ...

Mesti fra lor parlando van ... Che fia !
(*I Congiunti di Murena si fermano sulla soglia, e parlando fra loro, dicono:*
Coro Nel suol - dove vagl
Sul fiore dell' età ,
Il Sol del nuovo dì ...
Estinto il troverà .
Arg. Estinto ! ... Ah ! vi fermate ...
Quì v' avanzate ... - Dite ? ...
Chi mai morrà ?
Coro Settimio .
Set tenendosi in un cantone) Oh ciel !
Che sento !
Arg. Ed il Senato ?
Coro A morte il condannò .
Arg. Crudeli ! barbari ! E' mio padre ... può ! ...
Coro Non l' oltraggiar così ;
Ei nel segnar tremò .
Pianse, s'impallidì ,
La man gli si gelò . (*Partono*
Set. (Cagion del suo terror gli era il rimorso .)
Arg. (Dunque innocente è il genitor .)
Set. risoluto) Si vada ...
Addio . (*per partire .*
Arg. Non morrai . (*trattenendolo .*
Set. Che dici ? ...
Arg. A me quei fogli .
Set. Ah ! tu non sai ...
Arg. Se d' amistà sacro dover tel vieta .
A me l' impone amor ! ... Lascia ch' io voli
Al soglio , e il traditor disveli ...
Set. Ah ! taci ...
Arg. Che perda vita e fama
Chi spento ti volea ...
Set. Deh ! ti raffrena .
Arg. I fogli ..
Set. Che mi chiedi ?
Arg. Il nome dimmi

De l' empio . Invan l' arcan più custodisci.
Set. Ebben ! ... Tu 'l vuoi ? Leggilo ! Inorridisci !
(Set. cava rapidamente i fogli e li mostra.
Arg. legge) Mu...re.. na !!! Il Ge...ni. .to...re !!
Set. La mia rovina ordì.
Arg. Mio padre ! Ahi ! quale orrore !
Set. A torto mi bandì .
Arg. L' autor de'giorni miei
Qual traditor morrà ?
Set. No , dal mio sangue ingenuo
E pace, e vita avrà. *(porgendole i fogli*
Prendi son tuoi . Gli struggi .
Arg. E vuoi ?
Set Morir per te .
Arg. Ah no . Rapir tua morte
Tanta virtù non dè .
Set. Già la rapì Murena
Quando mi spinse in bando .
L' ha spenta or che in Senato
Segnato ha il mio morir
Arg. Pianse però Murena ,
Quando ti spinse in bando
Oppresso, ... or lacerato ...
Sarà dal tuo morir.
(Mur. di dentro compreso di spavento .
Mur. Tu mi trascini ... lasciami ...
Set. Qual voce *!*
Arg. Ah ! chi sarà ?
Mur. c. s. Chi m' incatena *!* scioglimi *!*
Set. M' involo . .
Arg. Arrestati ...
(nel mentre che Settimio si volge per partire , ed é trattenuto da Argelia, entra Murena pallido , e spaventato , e trovandosi a fronte Settimio , fugge atterrito alla sua vista . Argelia che rimarca il fremito di Settimio si nasconde in seno le carte : quest'azione è preceduta da un grido che mettono tutti e tre i personaggi .

Murena con occhi cupi , ed interrotto.
Ei stesso... La mia vittima !...
Qual dio mel guida ! ...
Ah ! dove mai nascondermi
Che ... la mia destra ... *
Sì... è questa .. eccola.. vedila..
Che sempre infida ...
Financo al fier supplizio ...
Ti condannò ...
Dai numi ... tu, le folgori ...
Invoca ... implora ...
Diventi ... e fumo .. e cenere.
Ma non ... ch' io mora ...
Che odiar ... la luce ... il vivere
Nè aver ... mai morte ...
E' il più crudele strazio
Che dar si può .

** Sett. si avvicina a Mur. e prendendolo per mano .*
Fra le mie braccia ... Flavio ,
Mentre moriva ...
La trama iniqua ... e perfida
A me scopriva ...
Ed il suo labbro gelido ...
Sciogliendo appena ...
Mutena è il primo complice :
Disse .. , e spirò ...
Ingrato ! ... E a che tant' odio
Per me nudrivi ? ...
Che mai ti feci? .. io misero?..
Che mi tradivi ? ...
Ma son Romano ! Accertati ..
E nell' Arena ...
Dato a brutal ferocia
Per te morrò ! ...

Argelia non tralasciando di osservare Mur. e Sett.
M' invade ... e opprime un palpito ...
Mi reggo appena ...
Mi corre ... un gelo .... un tremito ...
Di vena in vena ...
Pietosi Dei salvatemi
L' amante ... il padre ..:
Tergete le mie lagrime ...
O spirerò ...
(qui vengono quattro confidenti di Pub. e volti a Sett. dicono :
Riedi , Settimio al carcere ...
Non indugiar ...
Set. Vi seguo .
(partono i confidenti di Pub.
Lacera i fogli . Rendili
Fiamme ...
Mur. colpito) Quai fogli ? ..
Arg. subito) Quei
Che le tue cifre serbano:
L' accusa .
Mur. Oh ! mio rossor !
(si getta ai piedi di Set. gli stringe le ginocchia .
Set. Che fai ?
Mur. Settimio ... ascoltami ...

Ti è cara Argelia? ... E' tua ...
Chiedi vendetta? svenami ...
Dovizie ... figlia ... sangue ...
Che brami? ... E' tutto tuo ...
Salvami .. il solo onor.

Set. rialzandolo) Pago sarai ...
Mur. Deh! fermati ...
Fuggi con lei ...
Set. Che dici?
Publio ... tradir? .... l' amico! ...
Arg. Possente egli è ...
Set. sdegnato) Tacete.
Nè più mi ricoprite
D' infamia, e di rossor.

(*Set. si svincola da Arg. e da Mur., ma vedendoli immersi in profondo dolore, dice:*
Piangi? ... Ti rasserena. (*ad Arg.*
Più aggravi il suo dolor! ...
Tremi? ... Ti rassicura. (*Mur.*
Non perderai l' onor.
E quando fredda polvere,
Mi chiuderà la terra,
Le vostre luci bagnino
Quel sasso che m' inserra!
E più di queste lagrime,
Grato quel pianto è allor.

Arg. Parti? Non ho più pace
Immenso è il mio dolor!
M' ami? .. Così, spietato,
Trafiggi a morte il cor!
Ah! pria che cada esanime,
Il padre è già sotterra;
Ah! quando sarai polvere,
La tomba già m' inserra ...
E vane son le lagrime,
Tardo quel pianto è allor,

Mur. Fuggi? ... Son disperato ...
Estremo è il mio dolor ...

L' ami? ... L' uccidi intanto,
Col tuo crudel rigor ...
Giunse mia vita al termine;
Spento n' andrò sotterra:
Non vedi che ad accogliermi
La tomba si disserra?
E chiedi le mie lagrime,
Parli di pianto ancor?

Set. Lascia ...
Arg. Ti ferma ...
Mur. Ascolta ...
a. 3. Non v' è per me pietà.
Set. Vanne ...
Arg. T'arresta ...
Mur. M' odi ...
a 3. E' troppa crudeltà. (*Sett. fugge.*
(*Mur. vorrebbe seguirlo, ed Arg. lo trattiene.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno della casa di Murena come all' Atto primo.

Prima parte del Coro dei Congiunti di Murena.

1. *parte* Non v' è - Di quà ... - Partì ...
Dov' è ?
(*a quelli che vengono dall' interno.*
2 *parte* Di là - Fuggì ... -
1 *parte* E a che ?
2 *parte* Ch' il sà -
Tutti vedendo venir Murena) Vien quì . -
S' arresta ... Fugge ... Trema ...
Si copre di pallor .
Che vuol ? ... Ah ! chi sa ... sì
I tuoi Congiunti hai quì .
Quel che noi fummo un dì
Per te saremo ancor .
Vadasi , a lui si corra
Pria che gli manchi il cor .
(*partono.*

SCENA II.

Publio dalla strada, quindi Argelia dai giardini.

Pub. Oh ! come queste mura ,
Che un dì accoglieano frequenti
Lo stuol di varie genti ,
Or triste , e solitarie ! ...
Ma di là giunge Argelia .
Arg. Publio ! È Settimio ? ... ,, Deh ! parla .. Ah no, taci ..
,, Più che speme , timor ne invade il core .
,, E infausto men di quanto udir finora .
Forza mi fu , troppo impossibil parmi .
Pub. ,, Nè d' altro a quanto sai

Or soggiunger potrei . Sol qui venn' io ,
Perchè Murena meco il passo volga
Augusto al piè .
Che parli mai ? ...
Se un giorno,
,, fu dagli avi di Settimio colmo
di beni , e di onor , sdegnar non debbe
Del misero affermare
L' innocenza , e difenderlo
Dall' iniquo Sejan , che spento il vuole ...
Arg. (Ah ! s' ei sapesse ...)
Pub. ,, I detti d'uom, che fama
,, Gode molta nel popolo ,
,, E che in Senato siede ,
,, Han fede,, non rispondi ? ... E il guardo volgi ?
Arg. ,, E come ... il padre ...
Pub. ,, Argelia
,, Ogni altro scampo è vano ...
Arg. Ah ! Publio , sappi ... che Murena ... or dianzi ...
Quì Settimio rinvenne ... e quell' aspetto
Tanta pena gli diè ... che semivivo ...
Fu da quel punto , ... e d' ogni senso è privo ...
Pub. Ebben , lascia , che almeno
Possa imploran sospesa la condanna
In fin ch' egli si ascolti .
Arg. Ah ! no ...
Pub. sospeso) Che dici ?
Arg. Sì ... corri ... vola ...
Pub. Addio . (*parte.*
Arg. Ah ! che stato peggior non v' ha del mio.

SCENA III.

Leontina , ed Argelia .

Leo. Dal padre , o Argelia , tu lunge ne vai ,
Mentre essergli vicina
Dovresti or più che mai ? ...
Arg. Che avvenne ? ... Dì ? ...
Leo. Guari non ha , che a stento ,
I suoi congiunti trar di quì poteanlo ;

Mentre, furente, traditor svelavasi
Di Settimio ...
Arg. Che narri? ..
Leo. „ Ma alfin tornato alla ragion, fè cenno,
„ Che ognun partisse. Solo,
„ Fermo or si stava, or ratto il piè moveva ...
„ Quindi Emilia cercò. La strinse al petto ...
„ Su lei pianse, e lontana me pur volle ...
„ Ah! corri, Argelia, che al suo detto, all'atto
„ Dubbio non v'ha d'atro novel misfatto ...
Arg. E v'ha più strali a trapassarmi il core?
A lui si vada ..
Leo. vedendo venir Mur.) Ei qui ne vien ...
Arg. Dal duolo
Ahi! com'è oppresso.

SCENA IV.

Murena conducendo per mano Emilia, e dette.

Mur. O cari oggetti!... Voi ...
Mi fate amar la vita... (Ma decisi.)
(*in tuono cupo e fra se.*
Teco l'adduci, Leontina, e solo
Con Argelia mi lascia. (*Leo. parte.*
(*dopo aver abbracciata e baciata Emilia con segni di massimo trasporto.*
Arg. Più del furor, che cento fiate, e cento,
La mente in te sconvolse,
Empie d'orror quest'alma
Quella improvisa, nè aspettata calma ...
Mur. (Si occulti il ver.) M'ascolta.
Colpa, che rende il viver mio tormento
Risolvere mi fè, che in erma stanza,
Lunge da ognun, ne andassi i giorni miei
A terminar ...
Arg. risoluta) Fia vano
Il tuo disegno.
Mur. E chi potria vietarlo?
Arg. Tua figlia.

Mur. Argelia! .. E a che ti giova un padre,
Che inutil reso a quanto gli offre il mondo
Di fasto, e di piacer! .. Egro, dolente,
E gemebondo averlo al fianco tuo?
Arg. Più misero tu sei, più mi sei caro;
Di vederti desìo, e averti accanto ...
Mur. Non più. Deh m'odi, e secondar prometti
Ciò, che sul labbro il cor mi porge.
Arg. Parla.
Fuorchè lasciarti, imponi a me Che brami?
Mur. I voti miei compir tu dei ... se m'ami.

Mur., prendendo per mano Arg., le dice quasi piangendo.

Viva ... Emilia ... ancora
E già ... moria ... la madre ...
Priva ... di lei ... d'allora
Conobbe ... solo il padre;
Ond'io ... sì ... tel confesso, Tu, favellando gemi!...
L'amai .. più di ... me stesso
Te pure amando ... credimi ... Ci ami piangendo ancor!...
Figlia mi sei tu ancor.
Quanto posseggo è vostro ... Quai detti!... Quali accenti!...
Entrambe ... vel godete ...
Deh! non abbandonarla ... Ah! no non proferirli.
Felici insieme vivete ...
Ella in te .. s'abbia ognora ..Padre! tu che mai tenti!...
E madre .. e padre .. e suora,
E se mi cerca ... chiama ... Dimmi ... (non regge il cor!)
Dille .. (non regge il cor!)

Arg. osservando tutti i moti. menti di Mur. che indicano funesto disegno:

Tu... parli ... e ti scolori ...
Perchè sospiri, e tremi?
Tu, favellando gemi!...
Ci ami piangendo ancor!...
Quali accenti!...
Ah! no non proferirli.
Padre! tu che mai tenti!...
Dimmi ... (non regge il cor!)

(*Murena ricomponendosi, ed in tuono superiore.*

Mur. Porgi quei fogli ..
Arg. E brami?
Mur. Poi tel saprai ..
Arg. No ... mai!...
Mirali al suol .. (*lacerandoli.*
Mur. furibondo) Che fai?
Arg. Polve già son ...
Mur. Così
Fida Settimio amavi?
Arg. Troppo pur l'amo.
Mur E intanto
Morte gli dai? ..
Arg. in tuono inspirato) Son figlia!

Deggio serbar tuoi dì !...
Quando il mio core
Feriva amore ,
Già mi eri padre ,
Vivea per te .
M' abbraccia , e il fallo
Piangi con me ;
O quì trafiggermi
Saprò al tuo piè !

Mur. Quando tuo padre
Si diè al delitto ,
Di vita il dritto
Allor perdè .
Sol questo pegno (*l' abbraccia .*
Prendi da me .
Lascia un colpevole (*allontanan.*
Fuggir da te .
(*Arg. corre a inginocchiarsi sulla soglia per vietargli , che sorta .*
Invan ti opponi ..

Arg. Mi svena in pria ...
(*Mur. rialzandola, e da se respingendola.*

Mur. A morte io vo ...

Arg. Teco morrò . (*partono .*

SCENA V.

Carcere .

Settimio abbandonato su d' un sasso : Publio entra e lo scuote , poi Coro di confidenti di Publio , e di congiunti di Murena .

Pub. Scuotiti , a te son io . Dolce Settimio,
La tua sorte seguir giurai d' allora
Che ci strinse amistà .

Set. (*respingendolo dolcemente*) Publio, le meste
Aure di morte intorno a me non odi
Romoreggiar ? Le strane mie vicende
Tutte io già ti svelai . Più non mi resta

Che abbraccia ti , e perir ... Argelia sola ...
Di Lei che fia ?

Pub. Di tua crudel sventura
Volo a recarle il tristo annunzio ..

Set. Ah ! dille
Ch' io l' amo ancor, che infido
Nè al ciel moro, nè a lei ... ma che frattanto
Mi tormentano a gara, e strazio fanno
Del mio povero core
Il dover , la pietà , sdegno , ed amore .
Vanne ad Argelia , e dille
Che moro a Lei costante,
Sempre fedele amante
Qual fui nel primo dì .
Rammentale l' affanno
Che provo in tal momento,
Il duol che per lei sento
Nel perderla così ...
(*entra il Coro, e Publio si allontana .*

Coro Odi ... Settimio, ascolta,
Non v' è per te clemenza,
L' estrema tua sentenza
Niega ogni speme a te .

Set. Amici, che dite? ... Tradito già sono
Ma grazia non chiedo - Non cerco perdono
Nè al pianto costringermi-Alcuno potrà .

Coro Oggi il crudel supplizio-Sul capo tuo cadrà.

Set. E i miei nemici ? . .

Coro. Unanimi
Non sentono pietà .
Oggi il crudel supplizio
Sul capo tuo cadrà .

Set. La sorte d' un misero
Accenda di sdegno :
Il vile disegno
Detesti ogni cor .
E all' ira sì nobile
L' effetto risponda

Ne' petti s' infonda
Vendetta, ed orror.

Settimio
Ch' io sia vendicato
Lo esige, l' impera
L' onore oltraggiato
Da un' anima altera:
Opprima quel core
Del cielo il furore
E oppresso, avvilito
Non trovi pietà.

Coro
Sarai vendicato
Di sorte sì fiera;
L' onore oltraggiato
Lo esige, lo impera.
Se opprime il tuo core
De' vili il furore
Scoperto, punito
L' inganno sarà.

(partono, Set. fra Littori.

SCENA VI.

Piazza

„ Publio, e Lucio incontrandosi

„ *Pub.* Ebben? ... Lucio? ...
„ *Luc.* Vicino è già l' istante
Del fato estremo di Settimio.
„ *Pub.* Oh Stelle!
„ E Tiberio? ..
„ *Luc.* Or giunse con Sejano
„ Al Circo.
„ *Pub.* Tu il vedesti?
„ *Luc.* Il vidi io stesso.
Pub. O Dei di Roma i passi miei guidate,
„ E forza m' inspirate,
„ Perch' io salvi a Settimio e vita, e onore,
„ Ed in Sejano scopra un traditore.

SCENA VII.

Coro di Congiunti di Murena, Leontina, ed Emilia.

Tutti A un pianto, a un gemito - Udiasi l'eco
Flebil rispondere - Per l' aer cieco:
Murena, Argelia - Fra lor gemevano,
E insiem Settimio - Piangean così.
1. *Parte* Di grida, e fremito - Sentiasi un rombo
Cupo ripetere - L'alto rimbombo;
Murena, Argelia - Forse fremevano,
Perchè Settimio - Muore in tal dì

2. *Parte* Deserte, e squallide - Son queste mura
Par che qui siedasi - Atra sventura
Murena, Argelia - Pietà almen desti
Vi desti Emilia - Almen pietà.

SCENA VIII.

Argelia scarmigliata dando tutti i segni della desolazione.

Arg. Ah! che indarno Murena a voi chiamate...
Emilia, invan tu cercherai tuo padre...
Egli va incontro a morte..
Tutti. A morte... E tu l' abbandonasti!
Arg. Al suolo
Mi sospinse, e fuggì presso Tiberio,
Dove a me sola fu conteso il passo ...
Ah! Publio!... Ah! dove sei? Tu pur mi fuggi?...
Per chi? Per chi tremar deggio? Pel padre!...
Per Settimio!
(alla parola Settimio s'ode un colpo lugubre.
Arg. Ah!!!
Tutti Ah!!!
(vanno a vedere, e volti ad Argelia dicono:
Settimio
Vien tratto al Circo.
Arg. Oh Numi! *(nel massimo dolore.*
Deh! coprite di tenebre i miei lumi.

SCENA IX.

Preceduto dai Littori, ed intrepido, fra' soldati passa Settimio.

Tutti Qual costanza! Quale ardir!
Ei qual visse, va a morir.
Arg. furibonda) Ah spietati! Ah vi fermate!
Tutti Senza il volto impallidir,
Ei da forte va a morir.

Arg. c. s.) „ Ah crudeli! Ah lo lasciate!...
Son già spariti . E ancor noi qui indugiamo ?
Corriamo al genitore .
L' idolo mio deh ! salviamo ...
Il caro ben ..
Tutti Paga sarai .
Arg. insistendo sempre N'andiamo. *(tutti partono.*
(*Arg. atterrita*) Ah no ! tardi il piè rivolgi ,
Parmi ovunque d' ascoltar .
Troveresti sull' arena
Fra la polve , il fango , il sangue
Di Settimio , o di Murena
La deforme spoglia esangue ...
Ahi ! che imago sì funesta ,
Qui mi arresta - a lagrimar .
Morte , ah ! pria che l' una uccidi
Di due vite , ch' ambe adoro ,
La mia tronca , la recidi ,
Non serbarla a duol maggior .
(*qui si ode un sussurro di gente* .
Qual fragor ? .. il popol riede .
(*andando a vedere* .
L' atra scena è già compita ,
No , da me non sarà udita ,
Fuggirò da tanto orror .

SCENA ULTIMA .

Mentre Argelia è per fuggire vengono Leontina , Emilia , e Schiave .

Murena , Settimio , Publio , Popolo, Soldati.

Coro Ferma il piè, serena il ciglio,
A letizia schiudi il cor .
Arg Che recate ?
Tutti A te vedr
Chi nel cor t' impresse amor .
Arg. Che ? Settimio ? forse ..

Tutti E' salvo.
Arg. Salvo ! e il padre ?
Tutti Il padre ancor .
Arg. Ciel ! fia vero ? Ah ! dove sono ?
Tutti Mira amante , e genitor .
(*Murena abbracciato a Settimio , e questi a Publio vengono in iscena . Murena nel veder le figlie, verso loro si slancia con somma tenerezza .*
Arg. fuor di senno a Settimio .
Come in vita ? Deh ! ti spiega .
Set. Quella belva , che a me grata
Fu d' allor , che errava in bando ,
Là nel Circo mi salvò .
Arg. Qual prodigio! (*a Mur.*)Ah dì, e Tiberio?
Mur. Sol perchè l' errore io piansi ;
Mi diè vita , ma il mio nome
Dal Senato cancellò .
Pub. „ Ed appena l'innocenza
„ Sul delitto trionfò ,
„ Il colpevole Sejano
„ Disparve e s' involò .
Arg. Ah ! che un nulla , a tanta gioja
Son le pene , son gli affanni ;
Terge il pianto di tanti anni
Questo istante di piacer .

I rimanenti.

Terge il pianto di tanti anni
Questo istante di piacer .
Arg. Ogni tormento
Qual nebbia al vento
Si dileguò .
Svanì , cessò .
In un baleno
La calma in seno

Si ridestò ,
Il cor brillò .

I rimanenti.

Ogni tormento
Qual nebbia al vento
Si dileguò ,
Svanì , cessò .

BIBLIOTECA COMUNITATIVA-MAGNANI BOLOGNA
023398
B.C.A.B.